

Care delegate e cari delegati della UILCom,
gentili amici e graditi ospiti che avete voluto onorarci con la
Vostra partecipazione, a Voi tutti va il Nostro benvenuto.

È con gran piacere ed un po' d'emozione che mi avvio ad
aprire il terzo Congresso Regionale della UILCOM Campania.
Vorrei innanzitutto rivolgere i saluti al Segretario Generale UIL
Campania Anna REA ed alla Segreteria Nazionale in particolare
al Segretario Generale Bruno Di Cola.

Un ringraziamento è riservato al nostro Segretario Mimì
Cascone che in questi quattro anni, dopo aver avviato una
delicata fase di rinnovamento, ha saputo gestire con equilibrio,
stabilità ed unità questa Organizzazione, garantendone allo
stesso modo, crescita e consolidamento.

Infine un grazie a tutti i dirigenti sindacali della UILCom
Campania, le RSU, i GAU e gli iscritti per il lavoro svolto in questi
anni, con passione e senso di appartenenza, sempre convinti e

partecipi di un unico obiettivo: “Garantire ai lavoratori il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero nei luoghi dove prestano la loro opera.”

Accennavo prima a questi quattro anni trascorsi che, per alcuni di noi, (me compreso) sono stati gli anni della prima esperienza di Segreteria.

Una esperienza entusiasmante e stimolante che ti porta alla conoscenza di quanto sia complesso il sistema sindacale e di quanto sia necessario adoperarsi per trovare, sempre, la migliore soluzione da adottare in ogni occasione e circostanza.

Un esperienza di vita notevole che ti cattura, giorno dopo giorno, con la consapevolezza di accrescere e migliorare se stessi. Ed è proprio in relazione a queste ultime considerazioni che abbiamo scelto una frase del filosofo, scrittore e politico italiano “Niccolò Machiavelli” come slogan del Nostro 3° Congresso, perché immaginerete quante difficoltà sono state incontrate lungo il cammino ma la volontà di tutti è stata quella di superarle.

Il momento congressuale inevitabilmente proietta l’Organizzazione verso il futuro, verso i successivi quattro anni, ma in una fase congressuale, come quella che stiamo

vivendo, è importante fare una riflessione ed un bilancio su quanto è stato realizzato rispetto alle nostre proposte dal precedente Congresso ad oggi.

Innanzitutto siamo giunti, a questa assise, svolgendo oltre quaranta assemblee congressuali ed eleggendo più di cento delegati tra effettivi e supplenti.

Il numero degli iscritti alla UILCOM Campania è aumentato più del cinquanta per cento. Abbiamo consolidato tale risultato nelle Aziende più importanti, come Telecom Italia, nonostante le continue uscite per mobilità ed esodi incentivati, abbiamo sindacalizzato molte nuove Aziende dei settori della Federazione tra cui: SCA' Pakaging Italia, Assist, SSC, Ericsson, Idea Tesseu, Visiant, Conversa, Rotomec, Matic Sud; abbiamo avviato le elezioni delle RSU in tutte le Aziende, con un soddisfacente risultato, che testimonia la presenza e la capillarità della Nostra Organizzazione nel tessuto produttivo della Regione, con la consapevolezza che solo la valorizzazione dei rappresentanti dei lavoratori sul posto di lavoro può garantire il rispetto dei diritti e la migliore contrattazione aziendale in un rapporto di fiducia e di trasparenza con le strutture sindacali che svolgono

prevalentemente una funzione di indirizzo politico e di coordinamento. Inoltre, abbiamo confermato e in tanti casi numericamente incrementata e qualificata la rappresentanza della UILCom negli Enti Collaterali di Telecom come CRAL ed ASSILT.

Tra gli impegni sindacali molto è stato prodigato e molto altro ancora deve essere realizzato a sostegno di vertenze importanti come quella relativa al Gruppo Telecom, che ancora oggi è in itinere, arrecando numerosi risvolti negativi che impattano sulle Aziende Esternalizzate, tra queste menziono: "HP DCS" per la quale si è avviata la cassa integrazione; Accenture (ex Tess) per la quale è stata dichiarata la chiusura della sede di Napoli con un futuro incerto per tutti i suoi lavoratori.

Se le Aziende delle Telecomunicazioni, in generale, manifestano difficoltà, l'impatto negativo della crisi Economica e Finanziaria coinvolge anche l'Industria del settore Cartaio/Cartotecnico.

Cresce l' "Emergenza Occupazione" con ampio ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali; lavoratrici e lavoratori sono coinvolti dalla cassa integrazione e molte Aziende annunciano tagli e chiusure.

Il bilancio non è certamente soddisfacente e rassicurante anche per il Centro di Produzione della RAI di Napoli, nessun investimento, nessun progetto e tante professionalità che vedono allontanarsi sempre più la possibilità di riprendere la leadership nel segmento delle fiction.

Infine, cosa dire della crisi profonda della Produzione Culturale, conseguenza di scelte scellerate da parte di un Governo poco attento alle tematiche e alla politica culturale, provocando un inaudito impoverimento dell'arte teatrale su di un territorio dove ha sede il Teatro San Carlo di Napoli.

Questa è una "ridottissima sintesi" degli avvenimenti che hanno interessato i settori di nostra gestione ma è sufficiente a far intendere quanto lavoro è stato svolto e quanto ancora ne sarà necessario nel prossimo futuro con l'obiettivo primario di salvaguardare i posti di lavoro.

Accennavo, innanzi, alla profonda crisi finanziaria ed economica che sta producendo effetti negativi sul mondo del lavoro. Crisi determinata dall'idea di una finanza libera e dall'abbandono del proprio ruolo da parte della politica. L'incertezza dei mercati non ha fatto altro che determinare un peggioramento della distribuzione del reddito con un

conseguente impoverimento delle singole persone. I tre decenni che hanno portato alla crisi attuale sono stati caratterizzati da un aumento della disuguaglianza distributiva, da una crescita della precarietà dei rapporti di lavoro e dalla diminuzione dei redditi, dal progressivo slittamento dei rischi dalla collettività agli individui, dalle imprese ai lavoratori.

È finita la fase critica della crisi? Il problema è che sulla crisi, se sia passata o no, se sia alle spalle o ci si debba aspettare un colpo di coda, le opinioni degli esperti economisti e politici si sprecano.

Noi osserviamo ed esaminiamo i fenomeni che riguardano il mondo del lavoro, e questi, purtroppo, non sono confortanti e non lo saranno fino a quando non ci sarà una significativa inversione di tendenza dei dati negativi relativi all'occupazione e al ricorso agli ammortizzatori sociali.

Anche il sindacato "tutto" è impegnato nella sua parte.

Il sindacato i cui dirigenti, nell'ambito di uno stesso territorio, si trovano a gestire richieste da Aziende per cassa integrazione e contemporaneamente richieste di lavoro straordinario. È di sicuro un momento paradossale ed anomalo, che molto probabilmente ci accompagnerà per un lungo

periodo. A tutto ciò, bisogna rispondere avendo la giusta flessibilità e articolazione nell'approcciare i problemi, individuando, sempre, soluzioni efficaci e funzionanti. La situazione attuale, come quella avutasi nel tristemente noto 1929, è eccezionale e le misure da adottare non possono essere da meno.

Alla crisi del 1929 e successivamente alla crisi determinata dalla Seconda Guerra Mondiale si rispose con il rilancio del Welfare e in generale con un nuovo protagonismo dello Stato in tutti i settori economici. La grande crisi del 2008 si è manifestata inizialmente nelle Borse e nel Sistema Bancario, ma riflette anche contraddizioni di natura reale. Tra le motivazioni della crisi vanno quindi individuati almeno due elementi: - l'aumento dell'incertezza e il suo ruolo contraddittorio nelle economie di mercato; - i peggioramenti nella distribuzione del reddito e i loro effetti negativi sulla crescita. L'insieme di questi elementi ha condizionato lo sviluppo, determinandone la qualità e la quantità. Chi paga le maggiori conseguenze di questa situazione sono coloro che hanno poco e quello che hanno dipende dal potere degli altri. I primi ad essere messi in difficoltà sono stati tutti i lavoratori che avevano contratti di

lavoro a progetto, a tempo determinato o che fossero precari nei loro percorsi di lavoro o di professione.

L'obiettivo principale del Sindacato deve essere quello di salvaguardare il "posto di lavoro", attraverso una riforma strutturale che oltre a garantire le risorse necessarie, consenta certezza di sostegno in ogni situazione di crisi, senza discriminazione di alcun tipo tra i lavoratori, a cui va garantita una copertura conforme ispirata ai principi di solidarietà ed omogeneità di trattamento.

È necessario un coordinamento di strategie ed obiettivi che tengano conto anche di soluzioni alternative che, in una situazione di normalità, non avremmo accettato ma che, in una fase di crisi come quella attuale, risultino funzionali ad un unico intento: quello di riuscire a mantenere il lavoratore legato all'Azienda.

Il paradosso sarebbe, in caso contrario, qualora anche in presenza di una lenta ripresa ci trovassimo con Aziende che hanno creato disoccupazione e non più nelle condizioni di rispondere alla richiesta produttiva.

In definitiva è necessario prevedere un'azione che finanzi l'occupazione anziché la disoccupazione. È importante sì,

impedire e limitare perdite di posti di lavoro e ripercussioni sociali negative, ma è altresì prioritario stimolare l'occupazione, in particolare promuovendo l'acquisizione delle nuove competenze necessarie per nuovi posti di lavoro.

Purtroppo i dati sull'occupazione registrano una nuova flessione e la situazione appare ancor più seria. La particolare composizione dell'economia del nostro territorio ha solo rallentato gli effetti della recessione: oggi i dati sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali e sulla disoccupazione nascondono una realtà che non vede solo chi non vuol vedere.

Proprio la UIL aveva evidenziato il problema sin dalle prime battute. Lo stesso Segretario Luigi ANGELETTI, insiste sul fatto che, per rilanciare l'economia risulta necessario detassare i salari, secondo cui è "giusta" la detassazione totale della contrattazione di secondo livello perché più si detassa, più si mettono soldi nelle tasche dei lavoratori, più si incentivano i consumi. Noi pensiamo che ci debba essere una riduzione delle tasse soprattutto per i lavoratori dipendenti che sono quelli che, con certezza, le pagano e che hanno sicuramente un maggior bisogno di aiuti dal punto di vista del sostegno al loro reddito.

Per rispondere e far fronte a questi problemi abbiamo condiviso la Riforma del Sistema Contrattuale. Sistema che a Nostro giudizio può contribuire all'obiettivo di crescita salariale e di produttività. Un sistema in grado di aumentare le retribuzioni dei lavoratori dipendenti attraverso un modello contrattuale molto più efficace di quello avuto fino ad ora.

Sottoscrivendo tale Accordo, ampiamente condiviso dalla maggioranza degli attori sindacali ed imprenditoriali, si è voluto confermare il proprio ruolo contrattuale. Si è condiviso con la consapevolezza che la Contrattazione Nazionale, che definirà diritti e salari per tutti i lavoratori, e quella di Secondo Livello, che garantirà crescita salariale e produttività, insieme possano rilanciare i redditi dei lavoratori dipendenti.

È inevitabile a questo punto dover menzionare i Rinnovi Contrattuali per i settori TLC, Cartai/Cartotecnici e 2° Livello RAI che sono stati sottoscritti con le regole della Riforma contrattuale. Entrambi sono stati siglati, unitariamente, anche con la SLC-CGIL che abbiamo fortemente voluto al tavolo, in netto contrasto con quanto fatto dalla CGIL Nazionale che non ha ancora firmato tale Riforma. Personalmente, senza voler polemizzare con i compagni della CGIL, credo che la strada

intrapresa sia quella giusta e legittima per i lavoratori che hanno visto l'avvio di rinnovi contrattuali in tempi certi e con ritorni economici commisurati.

Ci soffermiamo adesso sul settore delle TLC che in Italia risulta in controtendenza rispetto a quanto registrato nel Mondo ed in Europa in termini di ricavi per l'anno 2008. Infatti nel Nostro Paese, i ricavi hanno registrato una contrazione del 1,8% rispetto al + 4,00% del mercato mondiale e al 2,8% del mercato europeo. I fattori principali, come da fonte AGCOM, che hanno determinato i dati, di cui sopra, sono da ascrivere all'arretramento della spesa finale complessiva di famiglie e imprese; alla contrazione degli investimenti sia nella rete fissa che in quella mobile; all'ingresso di nuovi operatori quali ad esempio le imprese che operano nel fisso in tecnologia WiMax e, nel mobile, gli operatori virtuali; all'ampliamento della gamma delle offerte al pubblico e la conferma del "trend strutturale" di riduzione dei prezzi praticati agli utenti finali.

Bisogna dire che, l'arretratezza delle infrastrutture, ha notevolmente contribuito alla minore disponibilità di servizi a valore aggiunto. Il persistere di tale condizione, in assenza di

importanti investimenti, potrà determinare in futuro gravi conseguenze per il Paese e per i lavoratori. Questo, non lo dichiariamo noi, ma è riconosciuto da parte di tutti gli Organismi Internazionali di Settore, secondo i quali, attraverso una evoluzione tecnologica ed una importante implementazione di contenuti si potrà portare maggior Sviluppo Economico, Culturale e Sociale.

Un sistema di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga è ormai non più rinviabile, perché, solo così sarà possibile ridurre le differenze con gli altri Paesi Europei e rendere più vicini il NORD ed il SUD del Paese.

È necessario, definire le risorse e le modalità per realizzare la rete di nuova generazione (NGN), che consentirebbe anche di ottenere benefici per tutto il settore consolidando l'occupazione e creando nuovi posti di lavoro. È quindi questa la strada da percorrere, con priorità massima, nell'interesse del Paese e dei suoi cittadini risolvendo così anche il "digital divide", ovvero la disparità tuttora in essere di accesso alla rete.

Adesso è il momento di agire e di andare avanti, abbandonando il terreno della disputa sterile sul futuro della

rete di Telecom Italia. Questa resta, sempre un attore importante, ma bisogna lavorare ad una integrazione funzionale tra le divisioni dell'Azienda e contribuire al decollo delle infrastrutture e servizi. Beneficiare del minimo equilibrio raggiunto con l'AGCOM, attraverso un sistema più stabile e non pronosticare uno scorporo che forse oggi sarebbe incomprensibile.

È importante, altresì, coordinare le risorse pubbliche, coinvolgere gli Enti Locali per ottenere meno vincoli burocratici, aprire la partecipazione alle Aziende delle TLC, regolamentare il settore garantendo "il giusto ritorno degli investimenti". Ovviamente, tutta la nostra attenzione, è focalizzata, affinché non si creino condizioni che portino guadagni ad imprenditori da un lato e dall'altro si creino migliaia di lavoratori in esubero.

Poiché il pericolo di una discussione, così come si è stata articolata sino ad oggi, è proprio questo e poiché abbiamo già vissuto tale condizione, ci adopereremo con tutti i mezzi a disposizione per difendere l'occupazione a partire dalle crisi aperte come Eutelia e Conversa che vivono una fase di gravissima precarietà anche per il mancato pagamento delle retribuzioni .

Una riflessione particolare, viene fatta, per il settore dei “Call Center” in particolare per coloro che lavorano in “Outsourcing”.

Grazie all’impegno e all’attenzione del Sindacato e delle Istituzioni si è riusciti a contrastare l’utilizzo di un lavoro precario ed irregolare, ma il percorso per una occupazione realmente stabile è ancora molto lungo. Purtroppo, nonostante i divieti scaturiti dalle Circolari Ministeriali, molte sono le Aziende che ricorrono ai “lavoratori a progetto” tutto questo, unitamente al sistema delle gare al massimo ribasso (di cui proprio lo Stato è il maggior committente), determina fenomeni di “dumping” generando lavoro sempre più precario e mal pagato.

In questo momento, nel pieno della crisi economica, la preoccupazione è che l’intero settore regredisca creando difficoltà di tenuta occupazionale e disilludendo le aspettative di migliaia di lavoratori. La crisi di sistema che ha colpito il Gruppo Omega-Phonemedia e Omnia sono un pericoloso campanello di allarme che può espandersi in tutti i call-center se non vengono adottati provvedimenti tempestivi come gli ammortizzatori in deroga e la riforma dell’IRAP.

Anche il Settore dell’Informazione, della Carta Stampata e della Televisione ha subito e subisce ancora oggi gli effetti della

crisi. Proprio nel corso di una profonda trasformazione tecnologica e strutturale, che stava interessando e coinvolgendo l'intero settore, sono stati notevolmente ridimensionati gli investimenti pubblicitari.

La crisi, che colpisce il mondo dei media cartacei, si fa sentire più che da altre parti: alla mancanza di soldi, infatti, va aggiunta la concorrenza spietata, e di minore qualità, del web e della cultura digitale.

Parlano chiaro i numeri contenuti nell'ottavo Rapporto del Censis sulla Comunicazione: in soli due anni, la lettura di quotidiani a pagamento passa dal 67% del 2007 al 54,8% del 2009. Un dato, questo, che si riferisce all'utenza complessiva, cioè di chi legge un quotidiano almeno una volta la settimana. Se poi si considera l'utenza abituale, cioè chi lo legge almeno tre volte la settimana, si registra un vera e propria caduta, passando dal 51,1% del 2007 al 34,5% del 2009.

Questo significa che, prima della crisi, la metà degli italiani aveva un contatto stabile con i quotidiani, mentre adesso questa popolazione si è ridotta a un terzo.

La diffusione di Internet e la sua informazione veloce, attraverso *blog*, quotidiani on line, *chat room*, *forum*, ha

sicuramente rappresentato un punto di svolta per l'editoria tradizionale e la carta stampata.

La spinta deve essere indirizzata verso una riforma organica del settore:

- individuare riforme necessarie e soluzioni economiche migliori;
- riflettere sugli aspetti Economico-Industriali, sul Digitale, sul futuro della professione giornalistica e sul rapporto tra stampa e società;
- analizzare i problemi di distribuzione, dei costi elevati della stampa, della qualità dell'informazione, di costi della produzione, di vendite, di diritto d'autore, diventati "cronici" con la diffusione di internet e delle nuove tecnologie, come gli operatori lamentano oramai da tempo.

In definitiva, vanno individuate le giuste soluzioni al fine di garantire il pluralismo dell'informazione e utilizzare l'intervento dello Stato, non per riequilibrare conti di Aziende, ma per procedere verso l'innovazione e la crescita del Settore accompagnata anche da nuove opportunità di occupazione.

Il Settore Cartario è uno dei comparti manifatturieri ad alta intensità energetica. I costi dell'energia sono la voce di bilancio più alta, superiore a quella del costo del lavoro. È inevitabile che, in un Paese come il nostro dove l'energia mantiene costi più elevati ed in continua crescita rispetto ad altri contesti Internazionali, le Aziende del settore subiscano un notevole svantaggio competitivo.

Le Aziende Cartarie Italiane non possono che risentire di un costo dell'energia troppo superiore rispetto ai concorrenti internazionali: tale voce, che incide per circa il 20% sui costi di produzione del settore, è superiore alla media europea del 30% per quanto riguarda l'energia elettrica e del 20% relativamente al gas.

È fondamentale prevedere interventi urgenti, soprattutto per contrastare le penalizzazioni derivanti dai costi energetici, per evitare che altre Aziende si avviino fuori mercato e di conseguenza altri stabilimenti verso la chiusura. Particolare attenzione dovrà essere data, dal sistema del Nostro Paese, alla ricerca e sviluppo nelle tecnologie del riciclo e utilizzo del macero con maggior riguardo alla qualità negli approvvigionamenti.

Purtroppo, anche i lavoratori del Settore dello Spettacolo, soffrono enormemente per l'alta flessibilità e precarizzazione. È un fatto grave che si stia gettando in una crisi profonda tale settore, attraverso il perdurare del taglio al Fondo Unico dello Spettacolo (Fus). Si ritiene, inoltre, scandaloso che in un paese come l'Italia, famoso in tutto il mondo per il patrimonio musicale, si penalizzi l'attività di coloro che lavorano costantemente per mantenere intatta questa ricchezza. Ciò, inoltre, porterà ad uno svuotamento dell'immagine culturale del Paese con conseguenze gravi anche sul turismo che da sempre beneficia dell'offerta delle attività di spettacolo.

Bisogna rilanciare una politica della cultura con dei progetti ampiamente condivisi da Governo, Sindacato e Industria dello Spettacolo, solo così si può rispondere ai bisogni reali dei lavoratori dell'intero settore.

Sfortunatamente in Italia è andata sempre più affermandosi la convinzione che "la cultura è un costo e non una risorsa". È necessario realizzare un cambio di visione a trecento sessanta gradi. Rafforzare gli strumenti di defiscalizzazione e prevedere la completa detassazione degli interventi dei privati creando, così, nuovi percorsi per il rilancio del settore. Prevedere,

inoltre, l'apertura agli ammortizzatori sociali, riconoscere le malattie professionali e l'indennità di disoccupazione. Ultima, ma non meno importante, la possibilità di poter usufruire della pensione per tutti, garantendo pari diritti tra i lavoratori.

È importante, adesso, definire ed indicare le "linee guida" della UILCOM Campania per i prossimi quattro anni. Per sostenere e meglio governare l'intero mondo contrattuale che noi rappresentiamo, è necessario che la Nostra Organizzazione coinvolga e sensibilizzi quanti più Quadri Sindacali possibili, proseguendo un percorso di rinnovamento iniziato già da qualche anno.

Bisogna tener conto che la nuova generazione sta emergendo dai luoghi di lavoro, con un bagaglio di conoscenza, di voglia di sperimentare e di mettersi in gioco enorme: una generazione che facciamo fatica ad intercettare, ma che genera anche ottimi delegati e delegate, generosi e coraggiosi.

Il nostro compito è quello di offrire loro percorsi ed esperienze dentro l'Organizzazione che siano positivi, che ne riconoscano valore ed originalità. Per queste ragioni, riteniamo, non sia più il tempo solo dei "buoni propositi", ma è necessario, che da questo Congresso si continui ad operare per un

“rinnovamento” della Nostra Organizzazione, con strumenti chiari ed esigibili e con vincoli concreti.

Ampliare la struttura sindacale, vuol dire anche, contribuire ad accrescere la UILCOM Campania. Crescita che deve accordarsi anche con altre direttrici. Tra queste, di sicuro il potenziamento della nostra presenza nei settori, che abitualmente ci vedono protagonisti, come le TLC e i Cartai/Cartotecnici, ma anche e soprattutto, in altri settori come i Teatri, il Cinema, le TV Private, la Radio, Sport e Tempo Libero dove migliaia di lavoratori hanno bisogno di essere rappresentati e tutelati.

Il Nostro obiettivo è riuscire a garantire “qualità” e “flessibilità” dei Nostri Dirigenti Sindacali, requisiti e caratteristiche essenziali per poter seguire i continui mutamenti e le sempre più moderne esigenze dei lavoratori/cittadini.

Affinché la UIL, definita alcuni anni fa, “Il Sindacato dei Cittadini” riesca a rappresentare ed assistere i propri lavoratori, è importante individuare le risorse per potenziare ed accrescere i servizi. Il Nostro impegno sarà indirizzato a garantire un presidio efficiente, del Patronato - Caf e dell’ Ufficio Vertenze, che raccolga le esigenze di tutti i nostri iscritti e non

solo. Daremo seguito alla Riforma della Contrattazione, rivendicando il "2° Livello" in tutte quelle Aziende del Nostro Territorio in cui non è stato ancora applicato.

Un tema a Noi, particolarmente caro, è quello della "Formazione" e qui l'invito alla Segreteria Nazionale a confermare il processo avviato negli anni scorsi che ha coinvolto decine di RSU nella Nostra Regione. Un processo formativo, che dovrà consentirci di integrare e perfezionare la crescita dei Nostri Quadri Dirigenti, soprattutto tra i "nuovi giovani" che già in queste ultime settimane si sono avvicinati alla vita sindacale. Continueremo nella valorizzazione delle RSU come fondamentale soggetto di crescita sindacale, agente contrattuale e bacino di sviluppo per la futura classe dirigente della UILCOM.

Da subito e prontamente, riorganizzeremo il Nostro Sito Internet, rendendolo aggiornato in tempo reale, riuscendo così a trasferire, a tutti gli iscritti, notizie ed informazioni legate alla Nostra Organizzazione e alla vita sindacale nei diversi settori e nelle Aziende.

Per realizzare tutto questo e tanto altro, è necessario un confronto aperto e ampio, che sicuramente avremo a partire da queste ore e nei mesi che verranno.

Abbiamo bisogno dell'impegno e della disponibilità di tutti quelli presenti oggi in questa sala e anche di coloro che fanno parte delle Strutture Aziendali.

Un'ultima riflessione sull'unità sindacale. La storia dei nostri settori è stata caratterizzata da sempre da una forte vocazione unitaria. Purtroppo negli ultimi anni la forte competizione tra le OO.SS., interessi non sempre riconducibili alle politiche sindacali, l'instabilità dei rapporti legati a migrazioni di dirigenti da una organizzazione all'altra, hanno minato l'unità sindacale e reso i rapporti sindacali conflittuali. Riteniamo che questo sia il momento della massima unità, anche per gli effetti della crisi che colpisce inesorabilmente l'occupazione, e solo un "sindacato unitario" può garantire al meglio gli interessi dei lavoratori.

Come UILCOM Campania continueremo ad operarci per questo nobile obiettivo; ma, sia chiaro, senza subalternità nei confronti di nessuna Organizzazione Sindacale e in un rapporto di pari dignità, altrimenti riteniamo di avere le risorse, la forza, le idee e la determinazione per procedere anche da soli per garantire i diritti e le legittime rivendicazioni dei lavoratori.

Care delegate e delegati, purtroppo questa frenetica attività non ci consente pause o rilassamenti, anche quando il lavoro è incessante come in questo momento dove si è dovuto conciliare il lavoro ordinario e quello congressuale. Lunedì, tutti Noi, saremo già impegnati per la prossima sfida che ci vedrà operativi nella definizione delle liste per le elezioni delle RSU in Almaviva, Telecontact e HP DCS, che si terranno nelle prossime settimane e dove sicuramente otterremo un ottimo risultato grazie a tutti Voi e soprattutto al lavoro svolto dalle RSU uscenti.

Siamo certi di trovare in Voi, "accuratezza dedizione e responsabilità" ed è per questo che Vi ringrazio a nome dell'intera Segreteria Regionale, augurando a tutti buon lavoro.

